

**WILLIAM KENTRIDGE**

*Waiting for the Sibyl and other histories*

Galleria Lia Rumma | Via Stilicone 19 | MILANO

Dal 4 giugno, 2020, solo su prenotazione.

La Galleria Lia Rumma ha il piacere di annunciare *Waiting for the Sibyl and other histories*, la nuova mostra personale di William Kentridge, che consolida il rapporto ultraventennale dell'artista sudafricano con la galleria e con l'Italia.

*Waiting for the Sibyl* è il titolo dell'ultimo progetto di Kentridge, commissionato dal Teatro dell'Opera di Roma, che lo ha presentato in anteprima mondiale lo scorso settembre, per affiancare *Work in Progress* (1968), l'unico lavoro teatrale concepito dallo scultore statunitense Alexander Calder.

Ispirato dal movimento e dalla rotazione delle opere di Calder, Kentridge rievoca la figura della Sibilla, la sacerdotessa citata anche da Dante che, interrogata, trascriveva gli oracoli su foglie di quercia. I vaticini, disperdendosi e ruotando al vento dell'antro di Cuma, confondevano i destini, diventando simbolo d'incertezza e del tempo incontrollabile che fluisce, muta e ritorna.

Nel video omonimo, un "flipbook" animato da una sequenza di disegni ad inchiostro o carboncino presentati in anteprima per la mostra in galleria ed esposti a piano terra, la Sibilla contemporanea è immaginata come una danzatrice africana che si muove, accompagnata dalle composizioni vocali di Nhlanhla Mahlangu, sullo sfondo di pagine di libri dove l'inchiostro tratteggia alberi con rami e foglie nere che si scompaginano e si rimescolano, riportando profezie in cui un algoritmo implacabile indica l'esito del nostro destino, come una nuova Sibilla.

A contrastare l'automatismo che sembra guidare la nostra sorte, le immagini disegnate su pagine di vecchi libri ed antiche edizioni della Divina Commedia, mostrano alberi, foglie, oggetti animati, forme geometriche colorate e figure in trasformazione che restituiscono vita e umanità al tentativo di scoprire il proprio futuro e ai sentimenti di paura e incertezza che ne derivano.

Al primo piano, i set di piccole sculture in bronzo come *Lexicon* (2017) e *Paragraph I* (2018), o le sculture d'acciaio e alluminio *Leaf/Ampersand* (2019), e *Returning Leaf* (2019), elementi e segni apparentemente statici, simili a caratteri tipografici, si trasformano come nei video e nei disegni, assumendo forme e combinazioni diverse, secondo il punto di vista scelto dall'osservatore.

La lunga sequenza di figure in bronzo *Processione di Riparazionisti* (2019), e i carboncini con lo stesso titolo, raffigurano invece le grandi silhouettes in acciaio rigido dell'opera monumentale ideata per le OGR di Torino, dedicata a chi in quel luogo, in origine, svolgeva il mestiere di riparare i treni. Figure di operai e macchine fisse ma, allo stesso tempo, dinamiche e in movimento, ricordano la nostra storia industriale, la migrazione verso il Nord per lavorare in fabbrica, e la fatica umana, temi universali cari a Kentridge.

Il secondo piano della galleria è riservato alla coinvolgente installazione video *KABOOM!* (2018), adattata dall'acclamata produzione teatrale *The Head & the Load*, presentata in anteprima alla Tate Modern di Londra nel 2018, che racconta la storia di circa due milioni di africani reclutati da inglesi, francesi e tedeschi durante la prima guerra mondiale in Africa. Esplorando la memoria personale e collettiva e servendosi del topos ricorrente della processione, Kentridge costruisce strati dinamici di disegni, testi e immagini in movimento.

*"The Head & the Load parla dell'Africa e degli africani della prima guerra mondiale. Vale a dire di tutte le contraddizioni e i paradossi del colonialismo, che sono stati alimentati e compressi dalla guerra. Parla di incomprensione storica (e di inudibilità e invisibilità). La logica coloniale nei confronti dei partecipanti neri si potrebbe riassumere così: 'Per evitare che le loro azioni meritino un riconoscimento, le loro azioni non devono essere registrate'. L'obiettivo di Head & the Load è di riconoscere e registrare". W.K.*

Dal 1997, anno della sua partecipazione alla X edizione di Documenta a Kassel, mostre personali di William Kentridge si sono susseguite nei musei e gallerie di tutto il mondo. Oltre alle produzioni citate sopra, tra i progetti italiani si ricordano: il lavoro teatrale e video *Zeno writing* del 2002, nato dalla rilettura del romanzo di Italo Svevo *La coscienza di Zeno*; la retrospettiva al Castello di Rivoli nel 2004, a cura di Carolyn Christov-Bakargiev; la regia e le scenografie de *Il Flauto Magico*, al Teatro San Carlo di Napoli e al Teatro alla Scala di Milano (2006-2008); il progetto (*REPEAT*) *from the beginning/Da capo* alla Fondazione Bevilacqua La Masa e al Teatro la Fenice di Venezia, a cura di Francesca Pasini, nel 2008; *Streets of the city e altri arazzi*, mostra personale al Museo di Capodimonte del 2009; il grande mosaico e la scultura *Il Cavaliere di Toledo*, opre permanenti nella Metropolitana di Napoli; la personale al Maxxi di Roma *Vertical Thinking* nel 2013; *Paper Music: a Ciné Concert*, con musiche di Philip Miller Nel 2014, presentato in anteprima al Museo Bargello di Firenze; infine il monumentale ed effimero fregio *Triumphs and Laments*, presentato nel 2016 sul Lungotevere a Roma. Nel 2010 Kentridge ha ricevuto il prestigioso Kyoto Prize per le Arti e la Filosofia e nel 2017 il Princess of Asturias Award for the Arts.

Sono in corso le seguenti personali dedicate a Kentridge: *William Kentridge: Why Should I Hesitate? Putting Drawings to Work / Sculpture*, al museo Zeitz MOCAA e alla Norval Foundation a Cape Town e: *A Poem that Is Not Our Own* al Musée Metropole d'art moderne di Lille.

**LIA RUMMA**

milano | via stilicone 19 | 20154 | t. +39 02 29000101 | info@liarumma.it | www.liarumma.it